ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si notifica che il tribunale civile di Roma con decreto del 6 corrente maggio autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad intestare al signor Feliciano fu Niccola Brizi ed ai di lui figli Gustavo, Ernesto ed Augusto tutti domiciliati in Roma (quali unici eredi tuttora indivisi del rispettivo loro figlio e fratello Ercole) il certificato o cartella di rendita del Debito Pubblico Pontificio di scudi romani 75, già rilasciata al nome del detto Ercole avente il numero 35,309 di certificato e 16,741 di registro.

Roma, addì 9 maggio 1872.

2197 Dott. Eugenio Rossi, proc.

AVVISO. 2189

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile sedente in S. Maria Capua Vetere nel giorno 19 aprile 1872 ha emesso decreto col quale si fa ordine alla Direzione Generale del Debito Pubblico, che le annuali lire 615; di rendita iscritta in testa al defunto Giuseppe Maria Bianchi fu Giovanbattista sotto il n. 99630 siano di esclusiva spettanza di Rosa Bianchi fu Giovanbattista, e di Felicia, Giovanbattista, Giuseppe Luigi Francesco, Marianna, Pasquale ed Antonia Bianchi fu Antonio.

Chiunque creda di avervi interesse ne produca opposizione nel tempo e modo prescritto dal regolamento 8 ottobre 1870 sul Debito Pubblico.

2173 DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*).

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 12 aprile 1872 ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico italiano il tramutamento de'seguenti certificati di rendita nominativi, cioè: Il 1° di annue lire 105 numero 19.715, a favore di Silvestro Giuseppe fu Raffaele. Il 2° di lire 125 n. 19,716 a favore di Silvestri Giuseppe fu Raffaele. Il 3° di lire 20 n. 19,717 a favore di Silvestro Giuseppe fu Raffaele. Il 4° di lire 5 numero 33,261 a favore di Silvestro Giuseppe fu Raffaele. Il 5° di lire 85 n. 116,639 a favore di Silvestri Giuseppe fu Raffaele. Il 6° di lire 25 n. 119,434 a favore di Silvestre Giuseppe fu Raffaele. Il 7° di lire 40 n. 19,883 a favore di Silvestre Giuseppe fu Raffaele domiciliato in Napoli. Di detti certificati se ne formeranno tre, l'uno di lire 205 in testa alla signora Silvestro Anna fu Raffaele moglie di Carmine Montella, l'altro di lire 100 in testa a Sabato-Pasquale Silvestro fu Raffaele, ed il terzo di lire 100 in testa a Giovanni Silvestro fu Raffaele, rilasciandosi i detti nuovi certificati ad esse parti interessate.

Napoli, 7 maggio 1872.

Giuseppe Saraco domiciliato Cavone, S. Efremo Nuovo, n. 143.

NOTA.

(3ª *pubblicazione*)

Sul ricorso delli Gonella Vincenzo fu Tommaso, Tommaso e Giacinta padre e figli residenti in Pinerolo emanò decreto del lodato tribunale 3 corrente col quale si richiese la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a procedere alle occorrenti operazioni onde la cartella dell'annua rendita di lire 35 in data 14 agosto 1863 n. 74,202, intestata a Giuseppe Gonella rispettivo figlio e fratello di essi richiedenti deceduto a Lissa il 20 luglio 1866 sia convertita in rendita o rendita al portatore.

Pinerolo, 8 maggio 1872.

2198 Armandi sost. Risso, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Verona, sezione 2ª, sedente in camera di consiglio nelle persone del vicepresidente dott. Cesare Donatelli e giudici Girolamo Ferrari e Giuseppe De Biasi senza intervento del Pubblico Ministero;

Udita la relazione del vicepresidente Donatelli e letto il ricorso coi suoi allegati;

Ritenuto che essendo già stata autorizzata col precedente decreto 28 febbraio prossimo passato la signora Angela Costa vedova Amadei anche quale rappresentante la minorenne sua figlia Ida ad esigere per intero la somma di cui trattasi senza alcuna condizione, è manifesto che veniva ad essere autorizzata ad esigere liberamente anche la quota spettante alla minore sua figlia;

Ritenuto conseguentemente che nulla può ostare all'ammissione del presente ricorso cui aderisce pienamente anche il Pubblico Ministero colle sopraddette conclusioni;

Confermandosi il precedente decreto 28 febbraio p. p., num. 195, ed in appendice al medesimo si dichiara autorizzata la signora Angela Costa vedova Amadei ad esigere liberamente anche per la quota spettante alla minorenne sua figlia Ida le lire 638 40 e relativi interessi, portata dalla polizza 22 aprile 1871, n. 20008, facoltizzata la Cassa dei depositi e prestiti a liberamente rilasciarle detto importo per essere cessata la causa di detto deposito;

Si dichiara altresì che il presente, che viene rilasciato col timbro d'ufficio, non è soggetto ad appellazione o reclamo.

Verona, li 18 aprile 1872.

Firmati: Donatelli - Calza.

2200 Avv. Trevisani di B. di Verona.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Sotto domanda proposta dal signor Domenico Scotto di Perta fu Gaetano, negoziante, domiciliato in Napoli, strada Monteoliveto, n. 36, il tribunale civile e correzionale di Napoli, in 3ª sezione, con deliberazione resa li 26 aprile ultimo or caduto mese stante anno 1872, ordinò alla Direzione del Debito Pubblico di togliere il vincolo che si vede apposto al borderò di credito di annuali lire duecentodieci a favore di Scotto di Perta Francesco fu Antonio per la proprietà, e per l'usufrutto a Mancino Salvatore di Tommaso, sotto il numero 68569, nominando al bisogno il Regio agente di cambio il signor Stanislao Rossi perchè trasferisca tale rendita in testa di Domenico Scotto di Perta fu Gaetano, senza alcun vincolo.

Agli effetti di diritto. 2204

ESTRATTO DI SENTENZA

che si pubblica ai termini e per gli effetti dell'articolo 89 *del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato col Regio decreto* 8 *ottobre* 1870, *n.* 5942.

(2ª *pubblicazione*)

La Corte di appello di Firenze, sezione civile, adunata in camera di consiglio.

Omissis, ecc.

Autorizza dei seguenti cinque certificati di rendita inscritti nel nome della defunta damigella Carolina Sparsam, e cioè di numero 64254, della rendita annua di lire duecentosessanta; di numero 64256, della rendita annua di lire trecento trentacinque; di numero 64257, della rendita annua di lire cento; di num. 64259, della rendita annua di lire ottanta e di numero 64260, della rendita annua di lire cinquecento venti, tutti portanti la data Milano 23 aprile 1870, il tramutamento in titoli al portatore non che la consegna de' detti titoli al portatore alla erede universale testamentaria della predetta Sparsam, signora Giovanna De Bergmann, e per essa al di lei mandatario signor Giuseppe Pisa rappresentante la Ditta Zaccaria Pisa di Milano.

Così pronunziato in camera di consiglio li trenta aprile 1872 dai signori cav. Aurelio Casini vicepresidente — Cavalier Francesco Bicci — Cav. Enrico Branchi — Cav. Scipione del Punta e cav. Andrea Banti consiglieri.

Aurelio Casini.
Faustino Giusti, vicecancelliere.

2343

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Livorno con decreto del 23 aprile 1872, sulle istanze della signora Giulia Lemmi vedova del fu signor Anton Giovanni del fu Francesco Maria Bruno ha dichiarato:

1° Che gli unici eredi universali del fu signor Anton Giovanni Bruno in ordine all'ultimo di lui testamento nuncupativo del 15 marzo 1863 rogato dal notaro Pozzolini in Livorno, e quivi debitamente registrato, sono i signori cav. Augusto, Aureliano ed Arturo-Gino Bruno di lui figli;

2° Che il deposito attualmente esistente nella Cassa centrale dei depositi e prestiti della rendita di lire italiane settecento, corrispondenti al capitale nominale di lire 14,000, diviso in sette cartelle al portatore, distinte con i numeri 626,980, 626,981, 581,292, 423,468, 423,469, 423,470 e 423,471, e resultante dalla polizza di numero 124, spetta ed appartiene al sig. Arturo-Gino Bruno, e frutti arretrati e decorrendi perdurante la di lui minore età alla di lui madre signor Giulia Lemmi vedova Bruno, come usufruttuaria.

Ed ha autorizzato la detta signora vedova Bruno a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti il suddetto deposito, stato già fatto dal fu signor Pietro Piaggio banchiere di Torino per conto e interesse del fu signor Anton Giovanni Bruno.

Quanto sopra si deduce a pubblica notizia, con invito a chiunque avesse opposizioni da fare di dedurle nel termine legale.

Livorno, li 4 maggio 1872.

Per la signora vedova Bruno

2153 Dott. Adami, proc.

2199 NOTIFICANZA.

(3ª *pubblicazione*).

Con decreto del tribunale civile d'Ivrea 20 aprile scorso fu autorizzata l'Amministrazione del Debito Pubblico (Cassa centrale dei depositi e prestiti) a restituire alli Teresa Fabro vedova di Alberto Gioanni, Luigi, Teresa moglie di Gioanni Borello e Catterina moglie di Giacomo Marcellino madre e figli residenti a Caluso quali eredi del rispettivo loro figlio e fratello Alberto Gioanni il deposito di lire 600 risultante da polizza n. 7948, categoria n. 11 senza data, da dividersi fra i medesimi a senso dell'art. 740 del Codice civile e di cui in cartella di deposito n. 14838.

Torino, 4 maggio 1872.

Vana, pròc. capo.

NOTIFICANZA.

(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870, numero 5942, si notifica che sull'instanza del signor marchese Gerardo Carron di San Tommaso nella sua qualità di tutore dei minori Alfonso, Carlo Giuseppe, Maria, Delfina, Gabriella ed Elena fratelli e sorelle Massimino Ceva di San Michele, tutti domiciliati in Torino, il tribunale civile di quella città con suo decreto del 26 aprile ultimo accolse l'instanza del ricorrente tendente ad ottenere dalla Direzione Generale del Debito Pubblico lo svincolo ed il tramutamento in rendita al portatore dei tre certificati del consolidato cinque per cento, caduti nell'eredità del marchese Venceslao Massimino Ceva di San Michele, a cui sono intestati, cioè: numero 34284, di annue lire 90, vincolato per la malleveria del fu dottore Francesco Moreno, qual esattore a Casale, numero 34285, di annue lire 25 vincolato per la cauzione di Costanzo Riga, quale usciere della pretura di Centallo e numero 75606, di annue lire 20, vincolato a garanzia dell'aumento dotale a favore di Maria Acotto moglie di Bernardo Pensotti di Strambino, ed a proporre ove d'uopo per quanto sopra la relativa azione anche in giudicio contro chi di diritto.

Roma, addì 5 maggio 1872.

2142 Dott. E. Rossi, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Novara, con decreto del 4 corr. mese, autorizzò la Direzione del Debito Pubblico dello Stato ad operare la traslazione della rendita di lire 80, di cui nel certificato n° 16,265, inscritta a favore dell'ora defunto notaio Luigi Fara fu Antonio di Pettenasco, in parti uguali, in capo ai suoi figli ed eredi intestati Marietta; Carlo, Emilio, Ercole, Elisa, Adele ed Ottavio Fara, domiciliati pure in Pettenasco.

Novara, 6 maggio 1872.

2165 Avv. Maderna.

Decreto di aggiudicazione d'eredità per restituzione di titoli dalla Cassa prestiti e depositi.

(3ª *pubblicazione*).

Il R. tribunale civile e correzionale di Brescia con decreto 25 febbraio 1872 sopra istanza della signora Angelina Facchi vedova Brusaferri di Brescia, quale rappresentante la sua figlia minore Clotilde Brusaferri,

Ha dichiarato

Il deposito delle due cartelle di rendita sul debito pubblico del Regno d'Italia al cinque per cento portante i numeri 1228690 e 1248705 della rendita di lire 10 cadauna e del valore nominale di lire 200 cadauna depositate nella Cassa depositi e prestiti in Milano nel 28 luglio 1869 giusta la polizza n. 3056, a garanzia della delibera degli stabili alienati a danno di Moretti Graziosa intestate a Brusaferri Giuseppe fu Gio. Battista, spettare, per titolo di legittima successione, alla minorenne Clotilde Brusaferri, qualle unica figlia ed erede del detto Giuseppe Brusaferri, residente in Brescia, rappresentata dalla propria madre Angelina Facchi-Brusaferri, e perciò avere essa diritto alla restituzione dalla Cassa dei depositi e prestiti dei suddetti titoli, che così si ha autorizzato il relativo rilascio in base al presente decreto quale cosa giudicata.

Così deciso e pronunciato dai signori dott. Francesco Andreoli, vicepresidente e giudici dott. Guido Denaglia e dottor Carlo Sessa relatore.

Brescia, li 25 febbraio 1872.

Il vicepresidente
F. Andreoli v. p. ann.

2120 D. Gallerani cancell.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione segnata al num. d'ordine 182 dispose come siegue:

" Sulla domanda di Giovanni Marini il suddetto tribunale in seconda sezione ha disposto quanto segue:

" Il tribunale deliberando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno, dal certificato di rendita per annue lire settecento settantacinque, numero centunomila novecento dieci, attualmente intestata a Marini Cesare fu Alessandro, trasferisca ed intesti annue lire trecentosessanta al signor Giuseppe Marini fu Cesare, ed annue lire quattrocento quindici al signor Giovanni Marini fu Cesare.

" Dichiara di non trovar luogo a deliberare sul capo della domanda relativo alla consegna del certificato di Giuseppe a Giovanni Marini.

" Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo De Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte di appello, Domenico Pisacane e Raffaele Maria Giordano giudici, il dì dodici dicembre 1870. — Firmati Leopoldo De Luca — Raffaele Longo vicecancelliere. "

Per trasferirsi detta rendita in testa ai succennati Marini Giuseppe e Giovanni si esegue la inserzione della sutrascritta deliberazione su questa *Gazzetta Ufficiale.* 2207

2172 NOTIFICAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Trani con sua deliberazione del giorno ventisei marzo mille ottocento settantadue ha disposto che il direttore generale della Cassa dei depositi e prestiti restituisca libera da ogni vincolo di inalienabilità la somma di lire mille settecento e relativi interessi alla signora Maria Giuseppa Patroni legataria della somma stessa per chè largitale dal genitore Federico Patroni notaio in Santeramo, rappresentante tal somma il di lui patrimonio notarile e cauzione. Epperò ha autorizzato la stessa signora Patroni ad esigerne il valsente dalle pubbliche Casse.

Si rende perciò di pubblica ragione per gli effetti di legge.

Oggi 7 maggio 1872.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Sulla domanda di Vincenza Petrucci vedova di Domenico Perretti di Lorenzo da S. Elia,

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, in seconda sezione, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina che delle lire 265 64, coi relativi interessi versati nella Cassa dei Depositi e Prestiti dal comando militare, di pertinenza del defunto surrogato Domenico Perretti, l'Amministrazione di detta Cassa di Depositi e Prestiti, paghi lire 88 54 a Vincenza Petrucci vedova, moglie di esso Perretti e lire 35 42 a ciascuno dei cinque germani dello stesso defunto Domenico Perretti, a nome Raffaele Perretti, Carolina Perretti maritata con Raffaele Ferrara, Domenica Perretti maritata a Francesco Scotti, Antonia Perretti maritata a Luigi Cocco e Maria Perretti maritata con Antonio Zampitto, unitamente agl'interessi a ciascuno di essi in porzione di dette rispettive somme.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo de Luca vicepresidente, col titolo e grado di consigliere di Corte di appello, cavaliere Nicola Palumbo e Giacomo Marini giudici, il dì 31 luglio 1871.

2395 Leopoldo de Luca.

SVINCOLO DI CAUZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Si notifica che il tribunale civile di Genova dietro ricorso degl'interessati, con decreto pronunziato in camera di consiglio addì 4 maggio 1872, autorizzò lo svincolo della rendita di lire 425, intestata al fu Emanuele Nattini fu Alberto come da certificato num. 59,984 per sua cauzione di cassiere della Cassa di risparmio e beneficenza per la marina mercantile in Genova, e dichiarò che la vedova di detto Nattini signora Paola Pedemonte fu Giacomo potrà liberamente ritirare e ritenere le corrispondenti cartelle di rendita al portatore che dietro l'ivi autorizzato tramutamento verranno trasmesse dalla Direzione Generale del Debito Pubblico; ed in tutto come dai detti ricorso e decreto esistenti nella cancelleria del prefato tribunale.

Genova, 6 maggio 1872.

2166 C. Morro, caus.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino, sul ricorso sporto dal signor Antonio Marchis, residente in detta città, tanto in proprio, che qual padre e legittimo amministratore del suo figlio minore Ernesto, quali rappresentanti la rispettiva moglie e madre Teresa Rejna, seco giunte le sorelle Rejna Paolina moglie di Giovanni Domenico Stratta, Amalia moglie di Eugenio Fasciotti, Maria moglie del cav. Eugenio Thomatis, Ernesta moglie di Andrea Bruno, tutte assistite dai rispettivi mariti, residenti la seconda a Costigliole d'Asti, l'ultima a Genova e le altre in Torino, con suo decreto 9 marzo corrente anno autorizzò la Direzione del Debito Pubblico ad addivenire alla cancellazione dell'annotazione d'ipoteca legale esistente sul certificato dell'annua rendita di lire centocinquanta, consolidato cinque per cento, 1861, num. 61116, proveniente dall'iscrizione numero 13825 del Debito 30 maggio 1831 a favore di Rodano Catterina moglie del titolare della rendita Rejna Alessandro fu Pietro, non che a convertire questo stesso certificato, non ommesso l'altro accennato nel ricorso della rendita di lire quattrocentocinquanta annue, pure consolidato cinque per cento 1861, numero 3843, intestata a Rejna Paolina, Amalia, Maria, Ernesta e Teresa sorelle fu Alessandro in cartelle al portatore nell'interesse di Marchis Ernesto minorenne, rappresentato dal suo padre Antonio Marchis, non che di quest'ultimo come eredi di Teresa Rejna rispettiva madre e moglie, e della ragazzina Rosa Marchis deceduta dopo la madre, e nell'interesse inoltre di Rejna Paolina moglie di Giovanni Domenico Stratta, Amalia moglie di Eugenio Fasciotti, Maria moglie del cavaliere Eugenio Thomatis ed Ernesta moglie di Andrea Bruno, tutte assistite dai rispettivi mariti, residenti la seconda a Costigliole d'Asti, l'ultima a Genova e le altre in Torino, tutti come eredi o rappresentanti dei medesimi, si, e come si è accennato, di Alessandro Rejna e Catterina Rodano di costui moglie.

Torino, il 16 maggio 1872.

2370 G. Cerutti, procuratore speciale.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Per ogni effetto di legge si reca a pubblica notizia che il Regio tribunale civile e correzionale di Cremona, con suo decreto 23 marzo 1872, deliberando in camera di consiglio, sopra analoga domanda di Daniele, Giovanni e Margherita Giussani e della loro madre Luigia Corbelli, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita di lire 10 portata dalla cartella nominativa numero 47062, con godimento dal 1° luglio 1866, dall'ora defunto Giussani Giuseppe, al portatore.

Avv. Reggiani Guglielmo,
2243 procuratore degli istanti.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione prima, sopra istanza di Ottavia Bellati vedova Sturani, Margherita Bellati maritata Zunini, Carolina Bellati, Federico Bellati e Carlotta Ragazzi vedova Bellati, con decreto 27 aprile 1872 ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in rendita al portatore i due certificati di rendita 5 per 0[0 intestati a Bellati cav. Antonio fu Gio. Battista di Milano dell'annua rendita di lire seicento ciascuno portanti i numeri 39075 e 39076.

2161 Avv. Alessandro Anelli.

AVVISO. 2331

(2ª *pubblicazione*)

Con sentenza resa dal tribunale civile sedente in Santa Maria Capua Vetere nel giorno 3 maggio 1872, si fa ordine alla Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano che le annue lire 1715 di rendita, iscritta per lire 1300, sotto il num. 25372, in testa di Grauso Attilio, Giuseppe e Carmela fu Giovanni; e per lire 415 sotto il n. 158500 in testa di Grauso Giovanni fu Vincenzo; siano reiscritte e trasferite in testa di Grauso Attilio fu Giovanni per annue lire 1065, e per le rimanenti lire 650, in testa a Grauso Giuseppe fu Giovanni. Chiunque crede avervi interesse, ne produca opposizione nel termine e modi prescritti dal regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

Caserta, 16 maggio 1872.

Il notaio incaricato
Gioacchino Gagliani.

NB. Nella 1ª pubblicazione fatta nel Suppl. al n° 141 si legga *Grauso* invece di *Granso.*

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI ABRUZZO ULTERIORE II

AVVISO D'ASTA.

Essendo rimasto deserto l'incanto fissato pel giorno 27 stante per lo appalto appresso specificato, si rende noto che innanzi alla Deputazione provinciale di Aquila, nel solito locale delle sue adunanze periodiche, si procederà il giorno diciassette del prossimo entrante mese di giugno, alle ore dodici meridiane, mediante pubblico incanto, per mezzo di offerte segrete e con le formalità volute dal regolamento approvato col regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, allo appalto de'lavori per la costruzione del terzo tratto della strada provinciale Umbro-Sabina, che dalla sponda sinistra del fiume Velino, per Posta e Santa Croce, si distende sino al fosso *Carrafone* sotto Cittareale, della lunghezza di metri 13 177 85; e dei ponti l'uno sul fiume Velino, il secondo sul torrente Tascino, e il terzo sul torrente Capo d'Acqua-Santa, per l'importare complessivo di L. 291168 56.

Le opere da eseguire e le condizioni da osservare all'uopo risultano dal capitolato di appalto, dai disegni di planimetria e delle opere d'arte, dai profili longitudinale e trasversali, compilati dall'uffizio tecnico provinciale; e tal progetto artistico dell'opera trovasi depositato nell'uffizio della Deputazione provinciale, e sarà ostensibile a chiunque ne farà richiesta.

L'appalto sarà aggiudicato qualunque sia per essere il numero delle offerte.

Gli aspiranti al detto appalto vogliono essere persone abili ed intelligenti in lavori di simili generi, e per tali riconosciuti dalla Deputazione provinciale, la quale si riserba espressamente di poter approvare o riprovare la subastà appena fattone lo esperimento.

Ciascun aspirante al ridetto appalto per essere ammesso all'esperimento dell'asta dovrà depositare, a titolo di cauzione provvisoria, lire quattromila, sia in moneta contante, sia in viglietti della Banca Nazionale.

Alla stipula formale del contratto sarà surrogata alla cauzione provvisoria quella definitiva in lire venticinquemila o in numerario, o in viglietti della Banca Nazionale, o in cedole del Debito Pubblico al portatore, al valore di Borsa, ovvero in cartelle del prestito provinciale in capo del sig. Mancini. — Questa cauzione sarà restituita all'imprenditore a seconda delle somme di cui egli si verrà trovando creditore, nel modo come appresso si enuncia, a condizione però che i titoli creditorii che saranno rilasciati dalla provincia resteranno in deposito nella sua cassa insino alla somma suddetta di L. 25,000.

La provincia soddisferà all'appaltatore l'importo complessivo dei lavori ripetuti nel periodo di anni sei, cioè nel 1872 lire ventimila, nel 1873 lire sessantamila, nel 1874 lire sessantamila nel 1875 lire sessantamila, nel 1876 lire sessantamila, e nel 1877 lire trentunmila centosessantotto e centesimi cinquantasei.

I relativi pagamenti saranno eseguiti a misura che un chilometro di strada sia affatto compiuto, perfezionato e collaudato; e che i lavori de'tre accennati ponti raggiungano il valore di un decimo del respettivo loro ammontare. Della somma risultante in ogni certificato di collaudo la provincia pagherà una metà prontamente, e per l'altra metà essi certificati costituiranno titoli creditorii dell'appaltatore verso la provincia istessa, e produrranno sul loro ammontare l'interesse del sei per cento. I detti certificati creditorii saranno convertiti in titoli di prestito o buoni al portatore della provincia in pro dell'appaltatore ove egli lo voglia, e saranno rimborsabili in ordine di emissione.

Apposito altro avviso renderà pubblico il risultato degl'incanti, ed indicherà il giorno e l'ora in che andranno a scadere i fatali per la diminuzione del ventesimo.

Tutte le spese d'asta, di bollo, registro, concessione governativa, e ogni altra relativa agl'incanti, al contratto e alle copie occorrenti, sono a carico esclusivo dell'ultimo aggiudicatario.

Aquila, il 28 maggio 1872.

2557 *Per il Segretario Capo:* B. RAINALDI.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MOLISE

Avviso d'Asta.

Alle ore 11 ant. del dì 17 venturo giugno, nel locale di questa prefettura ed innanzi all'illustrissimo signor prefetto o chi per esso, e coll'intervento dell'ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile, si addiverrà col metodo de'partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto per la costruzione di un ponte in muratura sul rivo denominato Fiumarella di Venafro nel 1° tratto della strada nazionale degli Abruzzi, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 28,840.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno nel dì ed ora sopradesignati presentare a mano all'Autorità che presiede all'incanto le loro offerte estese su carta bollata da una lira, debitamente sottoscritte e suggellate. Quindi dietro la lettura delle offerte medesime, l'appalto predetto sarà deliberato a quell'offerente che risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda prefettizia.

L'appalto resta vincolato all'osservanza de'capitoli d'appalto generale e speciale in data 19 ottobre 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto in questa prefettura nelle ore di ufficio.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di due anni.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2° del capitolato generale, benmteso però che il primo, ove venga rilasciato da un ingegnere, dovrà, per essere valido, venir vidimato dall'ingegnere capo governativo della provincia.

2° Depositare per cauzione provvisoria, giusta l'articolo 26 del capitolato speciale, la somma di lire 2000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale, avvertendosi che le somme in tal modo depositate saranno restituite dopo terminato l'incanto, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che verrà ritenuta a mano dell'Amministrazione, sino a che non si sarà stipulato il contratto.

La cauzione definitiva è di lire 6000.

Il deliberatario dovrà, nel termine di dieci giorni successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, che sarà pubblicato a cura di questa prefettura.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Campobasso, 28 maggio 1872.

Il Segretario incaricato
2569 DIODATO VALENTINI.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PAVIA

Per incarico del Ministero dei Lavori Pubblici

AVVISO D'ASTA

Alle ore 11 antimeridiane di lunedì dieci venturo giugno, in una delle sale della Regia Prefettura, avanti all'illustrissimo signor prefetto o chi per esso, si addiverrà col metodo dei partiti segreti recante il ribasso di un tanto per cento allo incanto per l'appalto dei lavori di sistemazione del tronco della strada nazionale n. 20 Genova-Piacenza, della lunghezza di metri 1742, compreso fra l'antico ponte detto di Revegno e la Borgata di Loco di sopra, in continuazione del tratto già sistemato da quest'abitato al Caseaghino confine ligure.

Designazione dei lavori che si appaltano.

		A CORPO	A MISURA
Movimento di terra	L.	"	32,273 59
Opere d'arte	"	"	38,071 82
Lavori diversi	"	"	8,015 03
Compensi diversi	"	1,909 56	"
	L.	1,909 56	78,360 44

Ammontare complessivo delle opere L. 80,360.

Coloro pertanto che vorranno attendere al suddetto appalto dovranno presentare le loro offerte stese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate.

A mezzodì verranno aperte le schede e si farà luogo alla delibera al migliore offerente, salvo la superiore approvazione, e salvo l'effetto dell'ulteriore ribasso del ventesimo, che potesse essere presentato nel termine di giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguita delibera.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati generale e speciale d'appalto, in data 28 dicembre 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto in tutte le ore d'ufficio.

Per concorrere all'asta, gli aspiranti dovranno presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale e depositare la somma i lire cinquemila in numerario od in biglietti di banca accettati dalle Casse dello Stato come denaro.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto il deliberatario dovrà presentare una cauzione definitiva di lire quindicimila, la quale non sarà accettata che in numerario, in biglietti della Banca Nazionale, od in cedole del Debito Pubblico al portatore valutate al corso effettivo di Borsa del giorno del deposito, e che verrà restituita solo dopo avvenuta ed approvata la finale collaudazione delle opere.

Tutte le spese d'incanto, contratto, sua registrazione ed occorrenti copie, sono a carico del deliberatario, per le quali all'atto della delibera definitiva dovrà fare il corrispondente approssimativo deposito in numerario o biglietti di banca.

Nell'asta si osserveranno le norme prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 3852.

Pavia, 23 maggio 1872.

2534 *Il Segretario Delegato:* VITALI.

DECRETO. 2154

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda, rinviata in Camera di consiglio nelle persone delli signori cav. dott. Tagliabue e Giudici De Luigi e Botta,

Udita la relazione fatta dal giudice delegato, visto il precedente decreto di questo tribunale in data 6 marzo ultimo scorso e ritenute le spiegazioni date nel sovraesteso ricorso, dalle quali apparirebbe essere riconosciuto dalla Marianna De Barzi sottoscritta al ricorso stesso non aver essa diritto sul certificato di cui si tratta come erede del defunto di lei fratello Antonio De Barzi, ma soltanto come erede dell'altro di lei fratello nob. sac. Natale;

Vista la sentenza di questo tribunale 21 giugno 1871, registrata il 26 stesso mese, n. 7198, lib. 115, colla quale il certificato medesimo venne dichiarato di esclusiva proprietà dei signori nob. sac. Natale e Giuseppe fratelli De Barzi fu presidente Giuseppe;

Visto l'atto di notorietà 23 maggio 1871 eretto nella pretura del mandamento V° di questa città, e l'attestato dell'ufficiale dello Stato civile del comune di Cariglio 22 dicembre ultimo scorso nei quali è dichiarato che il sac. D. Natale De Barzi morì il 26 febbraio 1871, senza testamento, e che la di lui eredità per legittima successione è devoluta per una metà al nob. Giuseppe De Barzi suo fratello, e per l'altra metà alla nob. Marianna De Barzi sua sorella.

Letto le conclusioni del Pubblico Ministero; e lo medesime adottando.

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare il certificato numero 4910 della rendita di lire 255, consolidato cinque per cento, inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore di Barzi D. Giuseppe, D. Natale e D. Antonio fu presidente D. Giuseppe, datato da Milano il 4 maggio 1862, rendita procedente da porzione dell'originale capitale di lire 83105 3 6 milanesi, stato impiegato d'ordine superiore per prezzo dei dazi vecchi di pane, vino e carni e dell'imbottato in Robecco e Lugagnano Pieve di Corbetta, a tramutare dicesi detto certificato in due (stesso consolidato) uno della rendita di lire 180 al nome ed a favore del nob. Giuseppe De Barzi qual già proprietario di una metà, e qual erede per metà nella eredità lasciata dal fratello sac. nob. Natale De Barzi e l'altro della rendita di lire 60 al nome ed a favore della sorella Marianna De Barzi, quale erede nell'altra metà dell'eredità lasciata dal suddetto fu di lei fratello sac. nob. Natale De Barzi fu presidente nob. Giuseppe; residente esso fratello e sorella De Barzi in Milano;

Autorizza l'inscrizione al portatore delle residue lire 15 di rendita, e la vendita del relativo titolo per mezzo d'agente di cambio, con incarico allo stesso di versare direttamente al nob. Giuseppe De Barzi quella parte del prezzo da ricavarsi corrispondente a lire 11 25 di rendita, e la residua parte di lire 3 75 alla nob. Marianna De Barzi.

Assegnati gli interessi decorsi e decorribili sul detto certificato per tre quarte parti al nob. Giuseppe De Barzi e per un quarto alla nobile Marianna De Barzi.

Milano, li 3 aprile del 1872.

Tagliabue vice pres.
Muggia

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, 4ª sezione, deliberando in camera di consiglio ordina:

1° Che le annue lire 215 di rendita racchiuse nei due certificati esistenti sotto i numeri 23443 (annue lire 210) e 55887 (annue lire 5), in testa a Mari Gian Benedetto fu Mario e Mari Colomba, Angela, Giuseppe, Errico-Vittorio, Angelo-Alessandro e Chiara-Serafina fu Mario, minori sotto l'amministrazione di Clorinda Orlandi loro madre, sieno intestate con lo stesso vincolo per annue lire 90 a Mari Errico-Vittorio fu Mario, per annue lire 90 a Mari Angelo-Alessandro fu Mario, per annue lire 20, ad Orlandi Clorinda fu Vincenzo, vedova di Mario Mari, per annue lire 10 ad Orlandi Clorinda fu Vincenzo, vedova di Mario Mari per l'usufrutto e Mari Errico-Vittorio fu Mario per la proprietà; per annue lire cinque a Orlandi Clorinda fu Vincenzo, vedova di Mario Mari per l'usufrutto e Mari Angelo-Alessandro fu Mario per la proprietà;

2° Che le annue lire 85 racchiuse nei certificati portanti i numeri 23444 (lire 80) e 55888 (lire 5), in testa a Mari Bernardino fu Gian Benedetto, siano intestate con lo stesso vincolo che le afficia. Per annue lire 30 a Mari Enrico-Vittorio fu Mario. Per annue lire 30 a Mari Angelo-Alessandro fu Mario. Per annue lire 5 ad Orlandi Clorinda fu Vincenzo, vedova di Mario Mari. Per annue lire 10 a Mari Enrico-Vittorio fu Mario in proprietà ed Orlandi Clorinda fu Vincenzo, vedova di Mario Mari in usufrutto. Per annue lire 10 a Mari Angelo-Alessandro fu Mario per la proprietà ed Orlandi Clorinda fu Vincenzo, vedova di Mario Mari per lo usufrutto;

3° Che le annue lire 100 di rendita, rappresentata dai certificati, portanti i numeri 97895 e 157348, di lire 50 ognuno, in testa a Mari Giuseppe fu Mario, siene intestate col vincolo attuale, esistente sui medesimi. Per le annue lire 35 a Mari Enrico-Vittorio fu Mario. Per annue lire 30 ad Orlandi Clorinda fu Vincenzo, vedova di Mario Mari. Per annue lire 35 a Mari Angelo-Alessandro fu Mario.

Rettificando l'errore materiale incorso nei due certificati, sotto i numeri 23443 e 55887, dichiara appartenere ad una sola persona il nome di Angelo-Alessandro Mari, e ad una sola persona eziandio quello di Enrico-Vittorio, ed essere quindi sette e non già nove gl'intestatarii dei ripetuti certificati.

Ordina infine che i nuovi certificati siano consegnati al procuratore delle parti signor Vincenzo Goffredo, domiciliato in Napoli, Largo Salvator Rosa, Corso Vittorio Emanuele, palazzo Stravino. 2278

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano che intesti nel modo seguente l'annua rendita di lire millenovanta contenuta in due certificati in testa di Scaroina Giuseppe fu Vincenzo domiciliato in Napoli, il primo del ventitrè aprile mille ottocento settanta, num. centosessantunomilaventinove, e sotto il numero di posizione novantacinquemila cinquecento dieci, di annue lire ottocento settanta, ed il secondo del nove agosto mille ottocento settanta, numero centosessantaduemila ottocento sessantuno e numero di posizione novantottomila dugento novantadue di annue lire dugentoventi, cioè — *a*) alla signora Beatrice Zeoli fu Celestino annue lire trecento — *b*) Al signor Francesco Scaroina fu Giuseppe annue lire dugento — *c*) Al signor Tito Scaroina fu Giuseppe annue lire centonovantacinque — *d*) Al signor Pasquale Scaroina fu Giuseppe annue lire centonovantacinque — *e*) Ai signori Giuseppe, Federico ed Elisabetta Scaroina fu Vincenzo minori sotto l'amministrazione della loro madre Filomena Giancarlo lire dugento.

Dichiara benvero che tra i signori Francesco e Tito Scaroina debba conteggiarsi il capitale corrispondente ad annue lire due e centesimi 50 che il secondo ha ricevuto di meno, e parimenti che tra il signor Pasquale Scaroina ed i figli del defunto Vincenzo venga egualmente conteggiata una simile somma.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Domenico Pisacane e Ruggiero Lomonaco giudici.

Oggi 29 aprile 1872. — G. Cangiano, Giuseppe Caccavale cancelliere.

Per copia conforme

2308 Francesco Miniero, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con due distinti decreti in data 8 e 27 aprile 1872

Dichiarò devoluta la successione di Gattino Battista fu Giovanni, deceduto a Torino il 7 dicembre 1867 col suo ultimo testamento pubblico 22 maggio 1867, rogato Ghilia notaio a Torino, per una metà alla di lui vedova Catterina Bertello residente a Torino, e per l'altra metà in parti eguali alle quattro figlie legittime del defunto Gattino Battista, Vittoria, Matilde, Orsola e Paolina, tutte in minor età, amministrate dalla loro madre predetta Catterina Bertello vedova Gattino.

Autorizzò perciò l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti instituita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a restituire per una metà alla Catterina Bertello in proprio, e per l'altra metà alla stessa come rappresentante le suddette sue figlie minori per essere la quota a costoro spettante dei due crediti, uno di lire 2000, ed interessi ceduti da Giovanni Battista Castellani fu Domenico con atto 17 gennaio 1865, rogato Perussia, e l'altro di lire mille ceduto con altro atto della stessa data 17 gennaio 1865 anche ricevuto dal notajo Perussia, da Pejla Cesare fu Vincenzo al defunto Battista Gattino, impiegata nel modo prescritto dai due decreti della pretura, sezione Dora di Torino 3 febbraio e 17 aprile 1872 sul deposito dai cedenti fatto di maggior somma per assoldamento, risultanti quella dei Castellani da polizza in data 4 gennaio 1864, n. 1519, intestata allo stesso Castellani, e quella del Pejla da cartella n. 700, rilasciata alla data 9 febbraio 1864 allo stesso Pejla intestata, quali due somme una di lire 2000 e l'altra di lire 1000 e relativi interessi al tasso del 4 per cento dal giorno della cessione 17 gennaio 1865 in poi sarà devoluta per una metà alla Catterina Bertello, e l'altra metà alle prenominate quattro di lei figlie minori, e

Si dichiarò liberata l'Amministrazione suddetta della Cassa dei depositi e dei prestiti per detta restituzione mediante quanto alla quota delle minori sorelle Gattino l'impiego prescritto dai due succitati decreti della pretura Dora di Torino.

2250 Giolitti proc. capo.

NOTA.

(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui all'articolo 111 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei Depositi e dei prestiti approvato col Regio decreto otto ottobre 1870, numero 5943, si rende di pubblica ragione

Che il tribunale civile sedente in Casale emanò il ventitrè aprile 1872 il seguente

Decreto:

Veduto il ricorso sporto per li Francesco e Gerolamo Bozzo fu Evasio, residenti in Cereseto;

Veduti i documenti uniti, dai quali è comprovato che Evasio Bozzo, in capo del quale furono rilasciati i due mandati di pagamento, aventi i numeri 12509 e 12510 colla data delli 18 maggio 1871, si è reso defunto il giorno 12 aprile dello stesso anno;

Che con testamento del 3 aprile 1864, ricevuto Bonasso, avrebbe instituito eredi i ricorrenti di lui figli Francesco e Gerolamo e legato all'altro figlio Domenico la somma di lire 1500 a titolo di legittima; alli nipoti Evasio e Clotilde figli della predefunta di lui figlia Angela, già moglie di Pietro Bonzano, ed alla figlia Luigia moglie di Cesare Caramellino, a titolo pure di legittima la dote alle medesime costituita;

Che tanto il Domenico Bozzo, quanto i figli della defunta Angela Bonzano e la Luigia moglie Caramellino, sarebbero stati dalli Francesco e Gerolamo ricorrenti tacitati di ogni loro ragione sulla eredità del comune genitore, la quale si sarebbe in conseguenza consolidata in essi;

Che infine essi ricorrenti avrebbero diritto ad un eguale quota della somma portata da detti mandati;

Lette le conclusioni dell'ufficio del signor procuratore del Re

Ed udita la relazione fattane dal signor giudice delegato,

Autorizza la Cassa dei Depositi e Prestiti instituita presso la Direzione del Debito Pubblico dello Stato a pagare alli ricorrenti Francesco e Gerolamo Bozzo per una metà ciascuno le somme per cui furono rilasciati i mandati suindicati.

Casale, addì 23 aprile 1872.

Sottoscritti: Roncecchi P. — Parese G. vicecancelliere — Evasio Grigo, procuratore capo.

2301

NOTIFICAZIONE. 2293

(2ª *pubblicazione*)

Sull'instanza di Beraldi Antonio fu Guglielmo dimorante a Oneglia provincia di Porto Maurizio, il tribunale civile e correzionale di Oneglia con suo decreto 16 aprile 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita nominativa inscritta a Beraldi Guglielmo fu Giuseppe in cedole numero tre ai numeri seguenti:

N.° 26973.	Rendita	L.	40.
" 26974	"	"	10.
" 26975	"	"	10.
	Totale	L.	60.

appartenenti tutte alla creazione 10 luglio 1861 con godimento dal primo luglio 1862.

Quale tramutamento deve essere fatto in favore del ricorrente Beraldi Antonio fu Guglielmo, unico erede del suddetto titolare, in due titoli di rendita al portatore, l'uno di lire 50, l'altro di lire 10.

Si deduce ciò a pubblica notizia in senso e per gli effetti di cui all'articolo 89 del regolamento sul Debito Pubblico 8 ottobre 1870, n. 5942.

DELIBERAZIONE 2302

Emessa dal tribunale civile di Napoli il dì 26 aprile 1872.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale ecc. ordina alla prefettura di Napoli, sezione Debito Pubblico di consegnare all'agente di cambio signor Pasquale de Conciliis le cartelle al portatore per annue lire 170 di pertinenza del defunto Giuseppe Mellino fu Angelo, e provenienti da un certificato in testa del medesimo al n. 25125. Ed autorizza l'agente de Conciliis a vendere la detta rendita e pagarne dal prezzo lire 374 alla signora Anna Oione di Carmine, lire 748, vincolate al signor Carmine Oione padre ed amministratore delle minori Angela ed Amalia per acquisto di consolidato cinque per cento col vincolo pupillare, ed infine pagarne il rimanente libero ai signori Vincenzo, Camilla e Maria Mellino.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale di Como 12 aprile 1872 fu autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato cinque per cento, dell'annua rendita di lire 65, in data di Milano 18 marzo 1863, numero 27831, intestato a Fontana Maria Domenica fu Carlo, in titoli di rendita al portatore, notandosi che di tale rendita ne spettano 4[16 a Rosa Fontana fu Carlo vedova Posca, 2[16 ciascuno alli Lorenzo e Francesco Ruspini figli della fu Giovanna Fontana *quondam* Carlo, 2[16 pure ciascuno alli Carlo e Catterina Fontana fu Carl'Antonio *quondam* Carlo, ed infine 1[16 ciascuno alli Carlo, Clotilde, Maria e Giovanni Battista Fontana fu Gerolamo *quondam* Carlo, tutti quali coeredi *ex lege* della nominata Fontana Maria Domenica fu Carlo.

Il presidente
Gambini.
Il cancelliere
Restelli.

2280

AVVISO DI DECRETO 2186

emanato dal R. tribunale civile e correzionale di Genova.

(3ª *pubblicazione*)

Per parte dei signori:

1° Marchesa Geronima Spinola del fu marchese Vincenzo moglie del signor Vincenzo Gabaldoni del fu Carlo Andrea.

2° Marchesa Aurelia Spinola altra figlia del detto fu marchese Vincenzo e moglie del notaro certificatore Giacomo Borsotto del fu Fuigi.

3° Marchesa Matilde Spinola del detto fu marchese Vincenzo, moglie del signor Francesco Galeazzi del fu Giovanni.

4° Marchesa Amalia Spinola altra figlia del detto fu marchese Vincenzo, moglie del signor Luigi Ricci del vivente Domenico.

5° E detto notaro Giacomo Borsotto anche per l'interesse proprio.

Tutti domiciliati ed abitanti in Genova, però la signora Matilde Spinola ed il di lei marito signor Francesco Galeazzi attualmente abitanti in Venezia.

Si rende noto a termini dell'art. 89 del Regio decreto che approva il regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico in data 8 ottobre 1870, num. 5942, che con decreto emanato dal tribunale civile e correzionale sedente in Genova il 22 aprile 1872 sul ricorso presentato dalle suddette signore sorelle Spinola autorizzate dal rispettivo loro marito e dal notaro Giacomo Borsotto anche a nome proprio venne dichiarato che la rendita di scudi 170 e bajocchi 54 pari a it. lire 916 65 sul Debito Pubblico del già governo pontificio portata dal certificato n. 44746 e n. 12386 del registro, ed inscritta a favore dell'ora fu marchese Vincenzo Spinola fu Gio. Battista, morto in Genova il 30 marzo 1871, spetta per successione testamentaria ed a seguito di atto di divisione alle suddette sorelle Spinola e notaro Borsotto nelle seguenti proporzioni e venne perciò autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad intestare liberamente la suddetta rendita in tutto come segue, cioè:

1° Per la concorrente di annue it. lire 70 in nome del notaro Giacomo Borsotto del fu Luigi domiciliato in Genova.

2° Per la concorrente di annue it. lire 211 66 in nome della marchesa Geronima Spinola del fu marchese Vincenzo, moglie di Vincenzo Gabaldoni domiciliata in Genova.

3° Per la concorrente di annue it. lire 211 66 in nome della marchesa Aurelia Spinola del detto fu marchese Vincenzo, moglie del detto notaro Giacomo Borsotto domiciliata in Genova.

4° Per la concorrente di annue it. lire 211 66 in nome della marchesa Matilde Spinola del fu marchese Vincenzo, moglie di Francesco Galeazzi dimorante in Venezia.

5° Per la concorrente di annue it. lire 211 67 in nome della marchesa Amalia Spinola del detto fu marchese Vincenzo, moglie di Luigi Ricci domiciliata in Genova.

SENTENZA.

(2ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile di Modena ha emanata in camera di consiglio la seguente

SENTENZA

Sul ricorso presentato nel 26 marzo prossimo passato dal ragioniere dottor Giuseppe Fedrezoni nella qualità di mandatario del conte Giuseppe fu conte Paolo Forni Cervaroli di questa città, al fine che venga autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione in testa del suo mandante di rendite consolidate cinque per cento, inscritte al nome del conte Lodovico Forni-Cervaroli di Modena:

Sentita la relazione del giudice delegato, e

Visti i documenti stati prodotti ad appoggio del ricorso;

Attesochè è legalmente giustificato coi detti documenti che nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno si trovano due iscrizioni in testa del menzionato conte Lodovico Forni-Cervaroli, di rendita consolidata cinque per cento, l'una delle quali per una quota di lire 1000, risultante da certificato numero 43574 e l'altra per una quota di lire 10, risultante da certificato numero 43575, che il titolare di tali rendite venne a morte in questa città nel 10 agosto 1865, che unico erede del medesimo è stato il pure menzionato conte Giuseppe Forni-Cervaroli, che il ricorrente veste realmente la qualità di mandatario di quest'ultimo.

Il tribunale suddetto

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare la traslazione della rendita consolidata cinque per cento, inscritta al nome del conte Lodovico Forni-Cervaroli di Modena per una quota di lire 1000, sotto il numero 43574 e per altra quota di lire 10, sotto il numero 43575 in testa del conte Giuseppe fu conte Paolo Forni-Cervaroli anch'esso di Modena come erede del titolare.

Modena, 19 aprile 1872. — Angeli presidente — Tagliazucchi - Bellei relatore - Dott. Bellei, cancelliere.

Per copia conforme.

Dalla cancelleria del tribunale civile.
Modena, 26 aprile 1872.

2344 Dott. Bellei, canc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870, numero 5942, si notifica che il tribunale civile di Torino, con decreto del dieci corrente maggio autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare:

1° I due certificati del consolidato cinque per cento, l'uno col numero 89 della rendita di lire 40 e l'altro col num. 30726 della rendita di lire 60 intestati al teologo Cesare fu Domenico Donna in altri certificati nominativi in capo ai costui eredi immediati e mediati nella proporzione d'un quarto per ciascheduno ai signori Luigi e Pietro fu Domenico fratelli Donna, e di due quarti all'altro fratello signor Giovanni fu Domenico Donna;

2° I due certificati dello stesso consolidato coi numeri 30728 e 30731, della rendita di lire 60 caduno intestati al teologo Antonio fu Domenico Donna in altri due certificati nominativi in capo al suddetto sig. Giovanni fu Domenico Donna.

Roma, addì 17 maggio 1872.

2328 Dott. E. Rossi, proc.

2379 DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*).

Nella successione *ab intestato* del fu Alessandro Donzelli fu Giovanni Antonio il tribunale di Napoli con deliberazione del 13 maggio 1872, ordina che la rendita di lire quattrocentottanta iscritta a favore di Donzelli Alessandro fu Giovanni Antonio, risultante dal certificato numero centotrentacinquemila trecentonovantacinque sia dalla Direzione del Debito Pubblico tramutata in due novelli certificati ciascuno della rendita di annue lire duecentoquaranta intestati il primo a Giovanna Donzelli fu Alessandro, ed il secondo a Giulia Donzelli fu Alessandro, rimanendo fermo nei medesimi il vincolo di ipoteca apposto all'originario certificato.

Napoli, 20 maggio 1872.

Luigi Serra.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile di Salerno del 22 aprile 1872 è stato ordinato alla Cassa dei Depositi e Prestiti, che il deposito di lire it. 860 intestato al defunto notaio Giuseppe Rossi di Ascea, per cauzione dell'esercizio delle sue funzioni, sia rilasciato con i relativi interessi decorsi, al suo figlio ed erede Domenico Rossi fu Giuseppe.

Salvadore De Angelis, procuratore. 2310

ESTRATTO DI SENTENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 22 marzo ultimo ha ordinato che la Cassa dei Depositi e Prestiti sulla somma di lire duemila settecento cinquantasette e centesimi trentuno liquidata a favore della fu Chiara Chianese giusta decreto del prefetto di Napoli 24 aprile 1871, a titolo d'indennità pei danni prodotti al suo fondo dai lavori di colmamento della parte più depressa della pianura dei Bagnoli, come dalla polizza di deposito in detta Cassa del 31 marzo 1871, numero 19666, per lire 17238 e centesimi 47, paghi lire 689 31:

1° Ai tre germani Antonio, Pasquale e Fortunata Infernuso fu Domenico, vedova quest'ultima di Carlo Antonio Ricci in tre quote eguali, ciascuna di lire 229 77;

2° A Cervasio Canfora fu Luigi altre lire 229 77;

3° A Carmela Canfora fu Luigi autorizzata da suo marito Gaspare Loffredo fu Romualdo lire 574 e centesimi quarantatrè;

4° Ai minori Giuseppa Domenica, Raffaele e Nicola Cangiano di Liberto, sotto amministrazione di costui loro padre ed amministratore lire 997 71, per impiegarsi col vincolo pupillare;

5° E ad esso Liberto Cangiano usufruttuario dei beni dei figli minori lire libere 266 09 per interessi.

Più ha dichiarato adempita la condizione del consenso a cui fu sottoposto il pagamento di lire 1117 e centesimi 46, liquidate per lo stesso titolo, e giusta il medesimo cennato decreto a favore di Carmine di Porzio depositata nell'istessa Cassa e risultante dalla suindicata polizza; e per l'effetto ha ordinato che la Cassa medesima paghi al detto Carmine di Porzio, e per esso al signor Nicola Conforti suo procuratore la cennata somma di lire 1117 e centesimi 46, e gl'interessi dalla Cassa dovuti.

Come pure siano consegnate al medesimo signor Conforti procuratore degli altri suddetti creditori le somme agli stessi attribuite, ed assieme agl'interessi dovuti dalla Cassa, pagandosi a Liberto Cangiano gl'interessi sopra la somma suddetta di lire 997 71.

Tale pubblicazione si fa in osservanza dei regolamenti della Cassa Depositi e Prestiti. 2315

3ª PUBBLICAZIONE

per gli effetti della legge sull' Amministrazione del Debito Pubblico.

Il tribunale civile e correzionale di Torino, dietro ricorso sporto dalli Calosso Giuseppe e Clara fratello e sorella fu Gioanni, vedova questa di Burzio Giuseppe, dimorante in detta città, onde ottenere la conversione della cartella nominativa del Debito Pubblico, di cui in appresso, caduta nella eredità della loro madre Caligaris Maria, pronunciò il seguente decreto:

Il tribunale

1° Ordina il tramutamento del certificato nominativo numero 114630 (rendita cinque per cento, legge 10 luglio 1861 e decreto 28 stesso mese ed anno) inscritto a favore di Calosso Maria vedova, nata Caligaris fu Paolo, domiciliata, quando viveva, in Torino, portante l'annua rendita di lire cento venticinque, quitato pel 1° semestre 1872, da farsi tale tramutamento in cinque certificati al portatore, due di lire cinquanta, due di lire dieci ed uno di lire cinque di rendita;

2° Assegna a caduno degli esponenti Calosso Giuseppe e Clara fratello e sorella fu Gioanni, una delle due cartelle di lire cinquanta, non che una delle due di lire dieci di rendita precitate, e loro dichiara lecito di ritirarle dalla Amministrazione del Debito Pubblico;

3° Infine manda all'agente di cambio di questa città cav. Fornaris di alienare l'ultima di dette cartelle di lire cinque di rendita e rimetterne l'importo alli stessi Calosso Giuseppe e Clara, predetti, metà per caduno.

Torino, 23 aprile 1872.

Il vicepresidente Brizio, manualmente Perincioli vicecanc.

Per copia conforme.

2190 Ferrero sost. Guelpa.

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Siracusa deliberando sul ricorso tre febbraro prossimo passato 1872 della signora Eloisa Barresi vedova Vinci di Paolo. Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico d'Italia ad operare il tramutamento della rendita in lire 2040, provenienti dai due certificati d'iscrizione, segnati coi numeri 35337-35339, dati in Firenze a' 12 agosto 1871, intestati alla fu minorenne Vinci Barresi Concetta fu Emmanuele, domiciliata in Siracusa, sotto la legittima amministrazione di sua madre Eloisa Barresi in favore dei di costei eredi sigg. Eloisa Barresi vedova Vinci, Luigino Vinci e Barresi, canonico Giovanni, Salvadore e Sebastiana Vinci e Mezio, cioè: alla detta Eloisa Barresi madre nel nome proprio una terza corrispondente a lire 680 annue, alla stessa qual cessionaria del canonico Giovanni Vinci e Mezio lire 272, a Luigino Vinci Barresi lire 544, sotto la legittima amministrazione di sua madre sig.ª Eloisa Barresi, cioè: per lire 250 vincolate per cauzione, giusta il deliberato del 30 marzo 1864, numero 430, e di posizione 7368, per la rappresentanza di eredi universale del defunto di lui padre signor Emmanuele Vinci, ed il resto in lire 294 libere, al signor Salvadore Vinci e Mezio lire 272, ed alla signora Sebastiana Vinci e Mezio lire 272, domiciliati i primi due in Siracusa e gli ultimi in Avola.

Siracusa, dal Regio tribunale civile e correzionale, li 3 aprile 1872. — Sottoscritti: Il presidente ff. Pietro Abate. — Il vicecancelliere Luciano Tagliata.

Salvatore Di-Giovanni, procuratore legale. 2288

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, seconda sezione, nel giorno 6 marzo del corrente anno 1872 ha disposto quanto segue:

Il tribunale dichiara sciolta dal vincolo di fidecommesso o primogenitura Chigi la cartella del Debito Pubblico pontificio n. 51517 di certificato, e n. 21716 di registro, dell'annua rendita di lire ventiduemila cinquecento settantacinque, e autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad intestarne una metà in lire 11287 50 pienamente libera tanto per il capitale che per i frutti a favore del principe Mario Chigi, e l'altra metà in lire 11287 50 a favore del principe Agostino in quanto al capitale, ma vincolata durante la sua età minorile, ed a favore del principe Mario in quanto ai frutti sua vita naturale durante.

In adempimento della legge che prescrisse la unificazione del Debito Pubblico pontificio col Debito Pubblico del Regno d'Italia, fu eseguito il cambio della detta cartella pontificia con un certificato italiano per la stessa rendita complessiva di lire 22575, segnato col numero 56046, e col numero del registro di posizione numero 71226.

Si avverte che in questo certificato fu commesso un equivoco nel segnare il nome di Ghigi invece di Chigi che è quello dei proprietari della cedola.

Tutto ciò si deduce a notizia di chicchessia a termini degli articoli 89 e 96 del regolamento approvato col Regio decreto del giorno 8 ottobre 1870, n. 5942.

2330 Camillo Galassi, proc.

ESTRATTO DI SENTENZA

di dichiarazione d'assenza.

(2ª *pubblicazione*)

Sull'istanza di Paolo, Giuseppe, Vittoria e Giuseppa fratelli Rizzi, il tribunale civile in Milano con sentenza 13 - 15 aprile 1872 ebbe a dichiarare l'assenza di Carlo Rizzi del fu Ambrogio, ultimamente domiciliato nel comune dei Corpi Santi di Milano.

Avv. Attilio Rusconi
2027 procuratore dei fratelli Rizzi.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cosenza decreta: La Cassa dei Depositi e Prestiti è autorizzata a restituire a parti eguali ai ricorrenti Francesco Morcavallo, Marco ed Anna Maria Morcavallo, tutti di Rende, il primo genitore, gli altri germani di Vincenzo Morcavallo, già soldato nel Corpo dei RR. carabinieri, morto in Torino il 17 novembre 1870, la somma di lire tremila coi relativi interessi nel caso che ve ne fossero, depositata nell'interesse di esso defunto, in Torino il 30 gennaio 1863, al n. 24060.

Cosenza, 22 aprile 1872.

Il cancelliere aggiunto
2312 G. Amone.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Messina deliberando in conformità della requisitoria del Regio procuratore, ordina al direttore del Debito Pubblico del Regno d'Italia che il certificato num. 15014, della rendita di lire 435, cinque per cento, emesso a Palermo il dì 5 novembre 1862 a favore di Maria Calabrese fu Saverio, minore, rappresentata dalla di lei madre e tutrice Elisabetta Mezzasalma di Niccolò, moglie del colonnello Salvadore Santantonio, sia intestato a favore di costei unica e sola superstite della defunta di lei figlia suddetta.

Messina, 21 febbraio 1872.

Il cancelliere
2313 Letterio Morganti.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Messina deliberando in conformità della scritta requisitoria del Regio procuratore, ordina che il signor direttore del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia esegua le analoghe operazioni che riguardano il tramutamento dei seguenti certificati di rendita, cinque per cento, intestandoli in nome di Parlato Enrico fu Salvadore, domiciliato in Messina, erede di suo figlio Enrico:

Il 1° Palermo 29 dicembre 1862, di annue lire 100, numero 16351 del certificato e 4165 del registro di posizione;

2° Palermo 29 aprile 1862, di annue lire 65, numero 4617 del certificato e 259 del registro di posizione;

3° Palermo 7 luglio 1863, di annue lire 45, numero 20304 del certificato e 6012 del registro di posizione;

4° Palermo 18 aprile 1864, di lire 320, numero 24942 del certificato e 8079 del registro di posizione.

Messina, 31 gennaio 1872.

Il cancelliere
2314 Letterio Grasso.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Nella successione testata della fu Teresa de Sangro, principessa del Colle, il tribunale di Napoli, con deliberazione del 24 aprile 1872, ha ordinato alla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico italiano di eseguire il tramutamento del certificato di rendita iscritta di annue lire duemila duecentodieci intestato a de Sangro Teresa fu Nicola domiciliata in Napoli col n. cinquantasettemila settecento ventitrè e di posizione tredicimila duecento quattro, formandone due certificati, l'uno di lire mille cinquecento venti in testa alla signora di Somma Cristina di Gennaro, moglie del marchese Agostino Ferrante domiciliata in Napoli, e l'altro di lire seicento novanta in testa alla signora di Somma Giovanna di Gennaro, moglie del marchese Felice Tommasi, domiciliata in Napoli, e rilasciarsi i nuovi certificati ad esse parti interessate.

Napoli, 20 maggio 1872.

2380 Giuseppe Romano, avv. e proc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto procuratore fa noto: Come il tribunale civile e correzionale di Bari con sue deliberazioni del sei settembre del passato anno e del 26 aprile ultimo, provvedendo in camera di consiglio, accoglieva la istanza dei sigg. germani Giovanni, Gennaro, Emmanuele, Filomena Sylos-Labini, quest'ultima con l'autorizzazione di Domenico Sylos-Calò, suo marito, nonchè del signor Vincenzo Rogadeo, amministratore dei beni de'suoi figli minori rappresentanti la loro madre defunta Lucrezia Sylos-Labini; e all'uopo ordinava alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia la traslazione od alienazione della rendita complessiva di lire mille ottocento novanta, risultante da due certificati a favore di Somma Maria fu Vincenzo, il primo di lire seicento quindici, e l'altro di lire mille duecento settantacinque, entrambi rilasciati in Napoli. Nel contempo ordinava a detta Direzione il rilascio di quattro cartelle al portatore ciascuna di lire trecento settantotto, per ognuno dei signori Giovanni, Gennaro, Emmanuele e Filomena germani Sylos-Labini, ed una quinta di simil somma con la intestazione ai minorenni Eustachio e Giulia Rogadeo, figli ed eredi della fu Lucrezia Sylos-Labini, sotto l'amministrazione legale del loro padre Vincenzo Rogadeo, gentiluomo di Bitonto.

Bari.... maggio 1872.

2306 Pasquale Martucci.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione resa in camera di consiglio dal tribunale civile di Fermo in data del 4 maggio 1872, venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in testa dei fratelli Pompeo ed Alessandro Marini come eredi legittimi del comune genitore Domenico di Fermo, la rendita di scudi 50, pari a lire 266, col numero 15337 del registro e 34223, del certificato 4 decembre 1855 della Direzione del Debito Pubblico del Governo pontificio, riconosciuta dal direttore generale dell'Amministrazione centrale del Debito Pubblico del Regno d'Italia in Torino il 1° agosto 1861, numero 187004, sotto il numero 570 del registro matricolare per le Marche ed Umbria, rendita prima intestata al predetto Domenico Marini.

2349 Giovanni Del Bello, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto 12 marzo 1872 del tribunale di Como fu autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato cinque per cento, dell'annua rendita di lire 10, datato da Milano il 26 gennaio 1863, num. 28518, e l'assegno provvisorio rilasciato lo stesso giorno ed anno, al numero 10947, di lire 2 96, intestati entrambi a favore dell'eredità giacente del fu sacerdote don Giulio Silo, in titoli di rendita al portatore da rilasciarsi all'unico erede testamentario Giovanni Silo *quondam* Bernardo di Como.

Como, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale, li ventisette marzo 1872.

Il cancelliere
2279 Restelli.

2224 DELIBERAZIONE

emessa dal tribunale civile di Napoli il 1° maggio 1872.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale deliberando, ecc., ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico d'Italia d'intestare a Francesco Gigli fu Domenico il certificato di rendita cinque per cento, per annue lire venti in testa alla defunta Carolina Gigli fu Domenico vedova di Giuseppe Danza al numero 145385 e di posizione 75484.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Novara;

Sentita in camera di consiglio la relazione del suesteso ricorso;

Visti li precitati documenti;

Ritenuto, che dai medesimi risulta che l'avanti indicato titolo nominativo sulla Cassa centrale dei depositi e prestiti cadde nella successione di Barbaro Daniele, ed ora appartiene esclusivamente alla ricorrente Agostina Ajna;

Vista la legge 11 agosto 1870, n. 2, allegato D, e 112 del regolamento 8 ottobre stesso anno;

Dichiara spettare, e manda alla Cassa centrale dei depositi e prestiti di rilasciare alla esponente Agostina Ajna vedova di Gerolamo Airata, di Cerano, il deposito di lire 3000 ivi esistente, assegnato per premio di assoldamento militare a favore di Barbaro Daniele, della legione dei RR. carabinieri, ascritto al n. 39 di matricola, e di cui nella polizza rilasciata il 25 maggio 1866 portante il n. 5908.

Novara, 4 maggio 1872.

All'originale sottoscritti:

Martorelli presidente.
2217 Picco cancelliere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Per virtù di decreto del tribunale civile e correzionale di Napoli, 4ª sezione, del dì primo maggio 1872 è stato ordinato che la somma di lire 7091 71 contenuta nel mandato esecutivo, rilasciato a' 15 maggio 1871 dal tribunale civile di Napoli, pagabile ai legittimi eredi del fu Michele Giordano, sulle somme esistenti in deposito presso la Cassa depositi e prestiti in nome dei creditori di Esposito Antonino, sia pagata nel seguente modo: lire 1772 92 al signor Adolfo Giordano fu Michele; lire 1772 e centesimi 93 alla signora Sofia Giordano fu Michele moglie di Augusto Moscarella da pagarsi all'agente di cambio signor Pasquale Marrucco per acquistarsene rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico vincolata come dotale della medesima.

Lire 1772 93 alla signora Teresa Guardati fu Antonino.

Lire 1772 93 al signor Ernesto Giordano fu Michele. 2396

DELIBERAZIONE. 2208

(3ª *pubblicazione*)

Sulla richiesta del sig. Vincenzo Calefati barone Canalotti in data 23 febbraro 1872 venne dal tribunale civile di Palermo resa la seguente deliberazione:

" Il tribunale dispone che l'annua rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia di lire sessanta, risultante dal certificato del 7 maggio 1862, numero 5435, intestata in favore del signor Calefati Giovanni fu Andrea, domiciliato in Caltanissetta, gravata di usufrutto a favore della signora Calefati Eustachia fu Michele durante la di lei vita fosse dalla Direzione del Debito Pubblico liberamente intestata a favore di Calefati Vincenzo fu Andrea, domiciliato in Palermo, cancellando il vincolo d'usufrutto.

" Dispone altresì che allo stesso sig. Vincenzo Calefati fossero corrisposti i semestri della suddetta rendita a contare dal primo luglio 1869 in poi. „

Da servire per inserirsi nel *Giornale Ufficiale*.

Palermo, li 7 maggio 1872.

Il procuratore legale
Salvatore Scialobba.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile sedente in Casale, con decreto delli 23 aprile 1872, ha autorizzato la Cassa dei depositi e prestiti del Regno a pagare alli Giuseppe, Francesco, Luigi, Evasio, Carlo e Geremia fratelli Martinotti fu Claudio, domiciliati in Ozzano Monferrato, la somma di lire 1776 50, cogli interessi dal 9 novembre 1869, di cui nella polizza di deposito n° 6694 delli 27 dicembre 1869, intestata a Martinotti Claudio per prezzo di terreni espropriati per la costruzione della ferrovia Castagnole-Mortara.

Dat. 7 maggio 1872.

Pei fratelli Martinotti
2226 E. Calleri not.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*).

Dietro ricorso sporto al tribunale civile di Pinerolo dalla signora Decaroli Luigia vedova di Serventi Domenico domiciliata ad Abbadia Alpina, col quale si chiedeva lo svincolo dell'annotazione d'ipoteca ed il tramutamento al portatore del certificato numero 7763 della rendita di lire 200 del consolidato 5 0/0 1861 intestato a favore di Serventi Domenico, il tribunale medesimo udita la relazione del giudice delegato, atteso che è provato dalle fatte produzioni e segnatamente dall'atto 13 gennaio 1848 rogato Mauro, che la somma colla quale venne acquistata la rendita suddetta spetta alla ricorrente come dote da lei costituitasi, e ritenendo dalla prodotta fede che il matrimonio è sciolto per la morte del Domenico Serventi il quale come marito usufriva della suddetta rendita dotale, con suo decreto 22 aprile corrente anno fa luogo alla suddetta domanda inoltrata per l'effetto voluto dalla legge, richiedendo l'amministrazione del Debito Pubblico dello Stato di procedere alle occorrenti operazioni. 2415

2201 ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

L'ecc.mo tribunale civile di Roma, 1ª sezione, con deliberazione emessa in camera di consiglio li 11 aprile 1872, ordina che la cartella al n° 4322 del certificato e 19,638 del registro del Debito Pubblico ex-pontificio sia intestata al minorenne Vincenzo Colizzi, figlio ed erede del fu Giuseppe, di Castelnuovo di Porto, fermo rimanendo il vincolo in favore del Capitolo della chiesa collegiata di Castelnuovo di Porto, ed autorizza Gaspare Colizzi, zio e tutore dello stesso Vincenzo, a riscuotere la rendita annua di esso titolo per scudi cinque, a senso di legge.

Roma, 9 maggio 1872.

Alessandro avv. Pasroncelli
procuratore nella R. Corte d'Appello.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*).

Il Tribunale civile d'Ivrea, con sentenza d'oggi, sull'istanza di Perono-Minimo Martino fu Giovanni, dichiarò l'assenza del di lui fratello Giuseppe, nato e già domiciliato a Frassinetto Canavese.

Pont Canavese, addì 9 aprile 1872.

1962 Notajo Roagna Rocco.

AVVISO. 2294

(2ª *pubblicazione*)

Con sentenza resa dal tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere nel dì 29 aprile corrente anno si fa ordine alla Direzione Generale del Debito Pubblico, che le annue lire 85 di rendita iscritta sotto il n. 47063 in testa al fu Pisani Pietro fu Eustochio sieno trasferite alle figlie Concetta ed Eustochia Pisani. Chiunque creda avervi interesse ne produca opposizione nei modi e tempo prescritto dal regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

DELIBERAZIONE 2295

emessa dal tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere nel dì 18 marzo 1872.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale deliberando ecc. ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico inverta in rendita al latore il borderò in testa di Giuseppe Sorice fu Luigi di annue lire 215, del 16 febbraio 1862 sotto il numero d'ordine 1731, consegnandola al signor Paolino Sorice erede di esso Giuseppe.

Carmine de Luca, proc.

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.

Erminia Nisi vedova Pennacchietti sotto questo giorno fece istanza all'eccellentissimo signor cavaliere Jorio presidente del tribunale civile e correzionale di Roma affinchè si degnasse nominare un perito ingegnere per stimare diversi fondi esistenti nel territorio di Roiate, mandamento di San Vito, circondario di Roma, esecutati a carico dei signori Benigno e Luigi Sales e Benedetto di Vincenzo Orlandi, pignorati con verbale dell'usciere Pietro Fiocchi nei giorni 31 agosto e primo settembre 1870, come risulta dal di lui verbale notificato ai debitori lo stesso giorno primo settembre 1870.

2566 Vincenzo Scifoni, proc.

(2ª *Pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 3 e 5 p. 100.

Il signor Luigi Parà ha dichiarato di avere smarrito la ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla sede della Banca Nazionale in Torino, col n. 1861, di una cartella di antica emissione portante il numero 44112, della rendita di L. 5, ivi depositata dal medesimo per averne il cambio in altra nuova.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Luigi Parà il duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito la nuova cartella in sostituzione della vecchia.

2393 La Direzione Generale.

PREFETTURA DI TERRA DI BARI

Avviso di seguito deliberamento.

Si deduce a pubblica notizia che nell'asta tenutasi in quest'uffizio di prefettura il giorno 25 corrente mese di maggio, conformemente all'avviso d'asta pubblicato in data del 29 aprile ultimo scorso,

L'appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un sessennio del 2° tratto della strada nazionale di Matera n. 35 dalle ultime case di Canosa fino al confine di questa provincia verso Lavello, della lunghezza di metri 18,953, venne deliberato per la presunta annua somma di L. 8712 24, dietro l'ottenuto ribasso di L. 7 per 100 sul prezzo di stima.

Il termine utile (fatali) per presentare le offerte in diminuzione del detto annuo prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo stesso, e dovranno essere accompagnate dal deposito provvisorio di L. 1200 e dai certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'avviso succennato, scade alle ore 11 antimeridiane del dì 11 entrante mese di giugno.

Tali offerte saranno ricevute in quest'uffizio di prefettura.

Bari, 27 maggio 1872.

Pel Segretario delegato
N. PETRONI, *Sottosegretario.*

2570

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata in Ponsacco, in via Val d'Era, al n. 107, comune di Pontedera, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Pisa, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località succennata o sue adiacenze.

Il reddito lordo di detta rivendita verificatosi sullo smercio dei tabacchi nell'anno decorso fu di . . . . L. 858 81

E l'aggio e la indennità di trasporto sui sali levati in detto anno fu di „ 86 94

E quindi in complesso di . . . . . L. 945 75

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, n. 459 (serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata del certificato di buona condotta, degli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente e di tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore, non che della fede di nascita e dello stato economico, e di situazione di famiglia. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'ammontare della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 30 giugno p. v.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per la inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Dall'Intendenza di finanza, Pisa, li 23 maggio 1872.

2447 *L'Intendente:* PARRAVICINI.

COMMISSARIATO GENERALE della R. Marina nel primo dipartimento

AVVISO D'ASTA.

Ad 1 ora pomeridiana del giorno 18 giugno 1872, nella sala degli incanti, sita negli uffici del Commissariato Generale della R. Marina alla Spezia, avanti il commissario generale e presso il Ministero di marina a Roma, il Commissariato Generale del secondo dipartimento marittimo in Napoli nella sala degl'incanti, il Commissariato Generale del terzo dipartimento marittimo in Venezia nella sala degli incanti, si addiverrà simultaneamente, col metodo delle schede segrete contenenti l'aumento di un tanto per cento, all'incanto per la vendita della R. pirocorvetta a ruote

Fulminante.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suindicati uffici le loro offerte sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute ed aperte le schede degli accorrenti. Quindi da questo Commissariato Generale del primo dipartimento marittimo, tosto conosciuto il risultato degli altri incanti, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dai quattro incanti risulterà il maggiore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbia superato l'aumento minimo stabilito nella scheda del Ministero di marina.

Questo bastimento ora esistente nella 2ª darsena del R. Arsenale di Spezia, si pone in vendita nello stato in cui trovasi, mancante del rivestimento di rame della carena.

Si pongono pure in vendita col bastimento le sue macchine motrici a ruote con pale fisse a due cilindri e della forza nominale di 440 cavalli, della fabbrica Miller, e le caldaie nello stato in cui si trovano attualmente a bordo.

Gli oggetti del bastimento e delle macchine compresi nella vendita e quelli che ne sono esclusi sono indicati nel capitolato di vendita.

Il prezzo d'asta per lo scafo, le macchine e le caldaie complessivamente è di L. 65,000.

La consegna del bastimento avrà luogo nel Golfo di Spezia nel punto che sarà designato dall'Autorità superiore di marina.

Il deliberatario non potrà prendere possesso del bastimento ed accessori se non avrà prima sborsato il prezzo risultato dagli incanti. L'aggiudicatario è tenuto ad eseguire il detto pagamento nel termine di giorni 15 dalla comunicazione dell'approvazione del contratto.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero di marina e presso il suddetto Commissariato Generale ed i Commissariati Generali del 2° e 3° dipartimento marittimo in tutte le ore d'uffizio.

Il termine utile per offrire l'aumento non minore del ventesimo è fissato a giorni 22 decorrendi da 1 ora pom. del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Per garanzia dell'impresa e per essere ammessi a licitare si dovrà depositare la somma di L. 13,000 in contanti ed in cartelle del Debito Pubblico al prezzo di Borsa nel giorno in cui si eseguirà il deposito.

Per le spese di contratto si depositeranno L. 800 oltre quelle per la tassa di registro.

Spezia, 27 maggio 1872.

Il Sottocommissario di Marina ai Contratti
2561 G. S. CANEPA.

COMUNE DEI BAGNI DI SAN GIULIANO

SERVIZIO SANITARIO

AVVISO DI CONCORSO.

Il sottoscritto ff. di sindaco del comune dei Bagni di San Giuliano:

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale del dì 9 aprile scorso e 6 maggio corrente, debitamente approvate dalla R. prefettura mediante visto del dì 16 successivo, relative alle riforme del servizio medico-chirurgico ed ostetrico,

Rende noto:

È aperto il concorso alle seguenti condotte medico-chirurgiche:

1° Condotta della prima sezione, avente per circondario le frazioni o parrocchie di **Bagni di San Giuliano — Gello e Bottano — Orzignano — Corliano**, parte della frazione di **Rigoli**, con residenza ai **Bagni di San Giuliano**.

2° Condotta della quarta sezione, avente per circondario le frazioni o parrocchie di **Arena — Metato e Cafaggiareggio — Madonna dell'Acqua**, con residenza facoltativa in **Arena o Metato**.

3° Condotta della sesta sezione, avente per circondario le frazioni o parrocchie di **Mezzana — Colignola — Ghezzano** — per la parte spettante al comune — **Campo — Caprona** per la piccolissima parte spettante al comune, con residenza a **Mezzana**.

Lo stipendio annesso a ciascuna delle dette condotte è determinato in annue it. lire 2400, pagabili in dodici rate mensili alla fine di ogni mese.

Ai termini del regolamento comunale sulli stipendi e sulle pensioni, del 27 novembre 1871, ogni quinquennio di continuo ed irreprensibile servizio, i titolari avranno diritto a conseguire un aumento del decimo sullo stipendio sopraindicato, e saranno inoltre sottoposti alla metà soltanto della ritenuta per la tassa di ricchezza mobile. Potranno inoltre aver diritto a pensione semprechè si sottopongano al mensile rilascio sullo stipendio in ragione del 5 e mezzo per cento.

Gli obblighi inerenti alle condotte sopra indicate sono i seguenti:

1° Cura gratuita a tutti indistintamente gli abitanti della respettiva sezione o condotta tanto in medicina, quanto in alta e bassa chirurgia, esclusa la popolazione avventizia che non abbia ragioni di censo nel comune. Però per le lesioni colpose e per le malattie acquisite le operazioni e cure relative saranno a carico delle famiglie, semprechè queste non appartengano alla classe dei poveri, ben inteso che la possibile refettibilità delle spese per le cure sanitarie per le lesioni colpose sarà come per legge a carico della parte ledente.

2° Assistenza alle operazioni di alta chirurgia a richiesta degli altri condotti viciniori.

3° Assistenza ai consulti a richiesta degli abitanti, o del medico chirurgo di altra sezione, previa la retribuzione di it. lire 5 per ogni consulto quando la famiglia non appartenga alla classe dei poveri, altrimenti l'assistenza dovrà essere gratuita, ed in questo caso l'obbligo del consulto non potrà attribuirsi che al condotto viciniore.

4° Disimpegnare gratuitamente il servizio delle condotte viciniori in caso di vacanza, o di legittimo impedimento del titolare.

5° Per il disimpegno del servizio tenere la cavalcatura od altro mezzo di trasporto.

6° Nel caso di renunzia continuare nel disimpegno del servizio per il tempo e termine di mesi due computabili dal dì della presentazione della renunzia.

7° Ottemperare a tutte le altre disposizioni del regolamento comunale sul servizio medico-chirurgico del 20 ottobre 1870 ostensibile nella segreteria dell'uffizio comunale, alle quali non è stato derogato colle riforme approvate colle deliberazioni del 6 aprile p. p. e 9 maggio corrente sopracitate o che non siano con quelle incompatibili.

È inoltre aperto il concorso alle seguenti condotte ostetriche, cioè:

1° Condotta della seconda sezione avente per circondario le frazioni o parrocchie di **Molina di Quosa — Rigoli** meno la parte di **Corliano — Pugnano — Colognole e Patrignone — Ripafratta**, con residenza alle **Molina di Quosa**.

2° Condotta della quarta sezione avente per circondario le frazioni o parrocchie di **Arena — Metato e Cafaggiareggio — Madonna dell'Acqua** con residenza facoltativa in **Arena o Metato**.

3° Condotta della quinta sezione avente per circondario le parrocchie o frazioni di **Asciano e Agnano** con residenza a **Asciano**.

Lo stipendio annesso a ciascuna delle dette condotte è stabilito in annue L. 300 pagabili in dodici rate mensili al termine di ogni mese.

Ai termini del regolamento comunale sulli stipendi e sulle pensioni del 27 novembre 1871, ogni quinquennio di continuo ed irreprensibile servizio, le titolari avranno diritto a conseguire un aumento di un decimo sullo stipendio sopraindicato, e saranno esenti dalla ritenuta per tassa di ricchezza mobile, e potranno inoltre aver diritto a pensione semprechè si sottopongano al mensile rilascio sullo stipendio del 2 per cento.

Gli obblighi inerenti alle condotte che sopra sono i seguenti:

1° Di assistere le partorienti che appartengono a famiglie annoverate nella classe dei poveri.

2° Disimpegnare gratuitamente il servizio delle condotte viciniori in caso di vacanza o di legittimo impedimento od assenza della titolare.

3° Di prestarsi gratuitamente all'assistenza di quelle ammalate miserabili per le quali i medici chirurghi condotti giudicassero indispensabile o almeno utile la cooperazione di una esperta dell'arte ostetrica.

4° Sopperire alle spese di vettura per le visite delle miserabili tutte le volte che se ne verifichi il bisogno.

5° Nel caso di renunzia continuare nel servizio per il tempo e termine di mesi due, computabile dal giorno della presentazione della renunzia.

6° Ottemperare finalmente a tutte le altre disposizioni del regolamento comunale sul servizio ostetrico del 20 ottobre 1870, ostensibile nell'uffizio comunale, alle quali non è stato derogato colla riforma approvata colle deliberazioni del 6 aprile p. p. e 9 maggio sopracitate, e che non siano con quella incompatibili.

Gli abilitati in medicina e chirurgia e le abilitate in ostetricia che desiderano di concorrere alle dette condotte, dovranno far pervenire a quest'uffizio comunale entro il dì 15 giugno prossimo, franche di porto, ed in carta bollata da cent. 50, le loro istanze corredate delle matricole relative, e di tutti quei documenti che crederanno opportuni a meglio comprovare la loro abilità nel respettivo esercizio, avvertendo che nell'istanza dovrà essere chiaramente indicato a quale delle condotte s'intenda di concorrere.

Scaduto il detto termine sarà proceduto al conferimento delle condotte separatamente, e collo stesso ordine col quale sono state superiormente indicate, e quei medici chirurghi e quelle ostetriche che non abbiano ottenuto la condotta richiesta, saranno gli uni e le altre ritenute come concorrenti alle altre condotte, purchè nelle respettive istanze ne sia stata fatta speciale dichiarazione.

Dall'uffizio comunale dei Bagni di S. Giuliano, li 19 maggio 1872.

2537 *Il ff. di Sindaco:* D. C. CUTURI.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.